PROCEDIMENTO VAS – fase di Consultazione/scoping sul rapporto preliminare (art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i.)	
Oggetto	**PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA (PTRAC)**
Autorità proponente	**Regione Liguria – Dipartimento Sviluppo Economico – Settore Attività Estrattive**
Resp. proc. VAS	**Arch. Anna Celenza**
Istruttore tecnico	-

ISTRUTTORIA TECNICA

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO DI CONSULTAZIONE/SCOPING

Trasmissione atti	**Nota prot. IN/2017/5083 del 15/03/2017**
Documentazione	Materiale trasmesso con la nota sopra indicata: ▪ **DGR n. 160/2017 (Approvazione del Rapporto Preliminare)** ▪ **Schede di analisi - GENOVA** ▪ **Schede di analisi - IMPERIA** ▪ **Schede di analisi - LA SPEZIA** ▪ **Schede di analisi - SAVONA** ▪ **Legende** ▪ **Rapporto Preliminare** Materiale presentato nella conferenza istruttoria del 26.04.2017: ▪ **Presentazione illustrativa** ▪ **Schede di analisi - Discariche annesse alle cave**
Data di avvio	**15/03/2017**
Conferenza istruttoria	**26/04/2017**

SOGGETTI CONSULTATI

i soggetti competenti coinvolti nella fase di consultazione/scoping del PTRAC sono stati concordati con l'Autorità procedente a mezzo e-mail il 16/03/2017; tra i quali, quelli che hanno partecipato alla Conferenza Istruttoria e che hanno trasmesso il proprio contributo, sono indicati nelle apposite colonne:

SOGGETTI ESTERNI		
ENTE DI APPARTENENZA	**SOGGETTO PARTECIPANTE ALLA CONFERENZA ISTRUTTORIA**	**CONTRIBUTO TRASMESSO**
A.D.S.P. Genova	Alessandro Capone	
A.D.S.P. Genova	Stefania Maggi	
ARPAL -Direzione Scientifica -CAT -Dipartimento di Imperia -Dipartimento di Genova -Dipartimento della Spezia -Dipartimento di Savona	Emanuele Scotti Daniela Caracciolo	Nota PEC PG/2017/186058 del 19/05/2017
Città Metropolitana di Genova	Piero Garibaldi	Nota PEC PG/2017/184786 del 18/05/2017
Provincia della Spezia – Servizio Ambiente – Pianificazione - Urbanistica		Nota PEC PG/2017/180838 del 15/05/2017
Provincia di Savona – Ufficio Procedimenti Concertativi		Nota PEC PG/2017/175946 del 10/05/2017
Provincia di Imperia		
Liguria Ricerche	Matteo Graziani Angela M. Tomasoni	
Regione Liguria - Staff Sviluppo Economico	Angela Milazzo	
Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, Savona, La Spezia		Nota PEC PG/2017/181475 del 15/05/2017
ASL 3 Genovese Igiene e sanità pubblica		
ASL 4 Chiavarese Igiene e sanità pubblica		
ASL n. 5 Spezzino Igiene e sanità pubblica		
Asl n. 2 Savonese		

Igiene e sanità pubblica		
ASL n. 1 Imperiese Igiene e sanità pubblica		
Autorità portuale della Spezia		
Autorità portuale di Genova		
Autorità portuale di Savona		
Parco di Montemarcello-Magra		Nota PEC PG/2017/181120 del 15/05/2017 (pervenuta anche con PEC PG/2017/182226 del 16/05/2017)
Parco Regionale di Portovenere		
Ente Parco Nazionale delle 5 Terre		
Ente Parco di Portofino		
Ente Parco Beigua	Antonio Aloigi	Nota PEC PG2017/173560 del 08/05/2017
Parco Regionale dell'Antola		
Parco Regionale dell'Aveto		
Parco delle Alpi Liguri		
Distretto Idrografico del Fiume Po		
Autorità di Bacino del Fiume Magra		
Provincia di Alessandria		
Provincia di Cuneo		
Provincia di Piacenza		
Provincia di Massa Carrara		
Provincia di Parma		
Regione Emilia Romagna		
Regione Piemonte - Settore Cave	Edoardo Guerrini Patrizia Altomare	
Regione Toscana		
STRUTTURE REGIONALI		
SETTORE	**SOGGETTO PARTECIPANTE ALLA CONFERENZA ISTRUTTORIA**	**CONTRIBUTO TRASMESSO**
Regione Liguria - Settore attività estrattive	Laura Levi Salvatore Baglio Roberto Rizzo Luigi Ghigliotti Anna Maria Scotto Guido Ghezzi Marcello Carli	
Settore Pianificazione territoriale e VAS	Anna Celenza Dino Biondi Adolfo Laiolo	
Regione Liguria - Assetto del Territorio	Lorenza Casale	Nota prot. IN/2017/100026 del 22/05/2017
Parchi e Biodiversità	Matteo Zanelli	Nota prot. IN/2017/9711 del 17/05/2017
Ecosistema costiero e acque		
Ecologia		Nota prot. IN/2017/9508 del 16/05/2017
Regione Liguria - Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo	Ester Bertorello	Nota prot. IN/2017/7241 del 11/04/2017 successivamente integrata con la nota prot. IN/2017/9306 del 12/05/2017
Energia		
Difesa del suolo Savona e Imperia	Grazia Mingozzi	Nota prot. IN/2017/9233 del 11/05/2017 (+ due allegati)
Difesa del Suolo Genova		
Difesa del Suolo La Spezia		

Ulteriori contributi pervenuti durante la fase di consultazione:

ENTE	RIFERIMENTI ATTO
WWF Italia – Sez. Savona	Nota PEC PG/2017/179624 del 12/05/2017 (+ allegato)
WWF Italia – Sez. Imperia	Nota PEC PG/2017/179743 del 12/05/2017 (+ allegato)
WWF Italia – Sez. Genova	Nota PEC PG/2017/181596 del 15/05/2017 (+ allegato)
WWF Italia – Sez. La Spezia	Nota PEC PG/2017/186304 del 19/05/2017 (+ allegato)

INDIRIZZI METODOLOGICI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel presente documento per ciascun tema nel quale dovrà essere articolato il Rapporto Ambientale, sono presenti tre sezioni:

1) La prima descrive I **contenuti presenti nel Rapporto Preliminare** con alcune sintetiche considerazioni sulla loro esaustività e completezza utili alla stesura definitiva del Rapporto Ambientale;
2) La seconda richiama l'Allegato C della l.r. 32/2012 e s.m.i. che elenca i **contenuti obbligatori** del Rapporto Ambientale;
3) La terza esprime gli **indirizzi per la redazione del Rapporto Ambientale**, espressi dall'Ufficio Pianificazione e VAS, che riguardano aspetti generali e metodologici per l'inquadramento dei contributi provenienti dal processo di consultazione in una struttura logica ordinata. Gli stessi sono pertanto da considerarsi complementari e integrativi rispetto agli altri atti del processo di consultazione, costituiti dal **Verbale della Conferenza Istruttoria** e dai **singoli contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale**.

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI PIANO

CONTENUTI PRESENTATI NEL RP

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI PP

Gli atti con i quali è stato richiesto l'avvio del processo di VAS con la DGR n. 160 del 24/02/2017, comprendono i seguenti elaborati:

- Schede di analisi siti in Prov. di IMPERIA
- Schede di analisi siti in Prov. di SAVONA
- Schede di analisi siti in Prov. di GENOVA
- Schede di analisi siti in Prov. di LA SPEZIA
- Legende delle Schede
- Rapporto preliminare

In sede di Conferenza Istruttoria sono stati presentati, e di seguito messi a disposizione nel sito informatico della Regione Liguria, previa comunicazione a tutti i soggetti competenti a mezzo PEC il 08/05/2017, i seguenti documenti:

- Slide di presentazione esposte nella Conferenza Istruttoria
- Schede discariche annesse alle cave

Non è stato predisposto uno autonomo documento illustrativo dello schema di Piano: la strutturazione che si è intesa conferire al PTRAC da parte del Settore Cave (Autorità Proponente) è desumibile dal Cap. 2 del Rapporto Preliminare, la cui base di conoscenza è costituita dalla schedatura, realizzata da Confindustria sulla base di uno specifico accordo, riguardante i dati principali dei poli estrattivi autorizzati con la variante di aggiornamento approvata con DCR n. 7/2008. La Variante 2008, che aveva conseguito parere positivo con prescrizioni nel relativo processo VAS conclusosi con la DGR n. 581/2014, costituisce lo stato vigente.

CONTENUTI DEL RA DISPOSTI DALLA L.R. 32/2012 (sub Allegato C)

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI PP con indicazione della normativa e dell'iter approvativo di riferimento, dei principali obiettivi che si pone e delle linee di sviluppo essenziali. Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati.

INDIRIZZI METODOLOGICI PER L'ELABORAZIONE DEL RA

(che integrano i pareri settoriali espressi dai soggetti competenti in materia ambientale ed il Verbale della Conferenza Istruttoria ex art. 8 comma 2 della l.r. 32/2012 e s.m.i.)

La redazione del Rapporto Ambientale trova riferimenti per la sua articolazione nell'Allegato C della lr 32/2012 e smi, per la definizione di obiettivi, strategie, scenari e azioni, come definiti all'art. 4 della l.r. 12/2012 e smi che disciplina la materia, che, ai fini del riscontro della **coerenza interna** sotto il profilo ambientale, includono altresì:

- La predisposizione del Piano sulla base di studi e indagini geologiche e socio-economiche, in coerenza con i contenuti dei Piani di Bacino e con le indicazioni della pianificazione paesaggistica;
- La suddivisione l'analisi conoscitiva per bacini d'utenza;
- La definizione di un quadro operativo, che per essere esaustivo si ritiene debba riguardare l'intero sistema di gestione delle attività estrattive comprensivo quindi anche delle cave sotterranee, delle discariche di servizio delle cave, dei siti dismessi così come dei siti in prossimità della fine ciclo, in modo da verificare la funzionalità complessiva e la sua sostenibilità sotto i diversi profili;
- La realizzazione di un apparato normativo che disciplini le attività di estrazione per tutto il loro ciclo, con evidenza delle indicazioni a carattere prescrittivo, da osservarsi in sede di rilascio dei titoli autorizzativi.

CARATTERISTICHE DEL PIANO

CONTENUTI PRESENTATI NEL RP

CARATTERISTICHE DEL PP

Il Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, ai sensi dell'art. 4 comma 1 della lr 12/2012 e smi, costituisce lo strumento per *assicurare l'ordinato e razionale svolgimento della coltivazione di cave* secondo i criteri indicati nella medesima legge.

In tale prospettiva al Piano è affidato il compito di rappresentare il quadro di riferimento per le procedure autorizzative delle attività estrattive e per gli attori che ne sono, a vario titolo, coinvolti.

Nel Rapporto Preliminare sono elencati i riferimenti normativi a livello europeo e nazionale, nonché gli indirizzi di pianificazione contenuti nella legge di settore, la lr 12/2012 e smi, Tuttavia nel RP non sono evidenti le strategie e le

politiche che il Piano intende perseguire nel suo periodo di validità decennale esprimendosi in termini ancora generici. Il PTRAC si dovrà dare carico, pertanto, di rafforzare il suo ruolo strategico e programmatorio in sede di Rapporto Ambientale, facendo emergere la strutturazione che intende fornire al sistema complessivo indirizzato ad un assetto ordinato e razionale.
In particolare il Rapporto Preliminare, non riporta dati relativi al dimensionamento della domanda/offerta solo accennati nella Conferenza Istruttoria, non potendo escludere, ma neppure convalidare, l'ipotesi di ulteriore sviluppo dei poli estrattivi, che, nel caso, dovrà quindi essere oggetto di un'attenta ponderazione rispetto alla sua sostenibilità ambientale nel Rapporto Ambientale.

CONTENUTI DEL RA DISPOSTI DALLA L.R. 32/2012 (sub Allegato C)

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI PP con indicazione della normativa e dell'iter approvativo di riferimento, dei principali obiettivi che si pone e delle linee di sviluppo essenziali. Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati.
DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI OBIETTIVI (OBIETTIVI GENERALI) che si pone e delle linee di sviluppo essenziali e verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e di protezione e miglioramento ambientale individuati a livello comunitario, nazionale, regionale, locale (COERENZA ESTERNA).

INDIRIZZI METODOLOGICI PER L'ELABORAZIONE DEL RA
(che integrano i pareri settoriali espressi dai soggetti competenti in materia ambientale ed il Verbale della Conferenza Istruttoria ex art. 8 comma 2 della l.r. 32/2012 e s.m.i.)

Il Rapporto Ambientale sarà la sede nella quale vengono espresse le strategie di sviluppo i rispetto all'entità della domanda di materiale da estrarre che per essere coerentemente deve fare riferimento alle dinamiche del comparto edile che possano essere ragionevolmente ipotizzate e all'attuazione dei progetti di opere infrastrutturali programmate, nell'arco temporale (decennale) di vigenza del piano.
E' necessario infatti che sia considerato il complesso delle relazioni che legano i processi produttivi e la conseguente esigenza di approvvigionamento di materiali, tenuto conto della necessità di corrispondere al principio sancito dalla lr 12/2012 e s.m.i. di favorire la prossimità tra i siti di cava e gli utilizzatori del materiale estrattivo, che è indubbiamente un indicatore di sostenibilità sistemica da privilegiare.
Il Piano dovrebbe inoltre considerare il proprio campo di azione con riferimento alle politiche regionali che sono in relazione o hanno incentrato i propri obiettivi strategici con l'attività estrattiva, quali:

- **Aspetti energetici**: valutare gli obiettivi del Piano Energetico Ambientale, ed in particolare gli esiti della ricognizione effettuata con la DGR 87/2012 inerente l'"Analisi preliminare per l'individuazione dei siti di cava dismessi o attivi, potenzialmente idonei all'installazione di centrali fotovoltaiche per la produzione di energia elettrica" nonché le considerazioni di idoneità localizzativa degli impianti fotovoltaici proposte con la DGR n. 1122/2012 nelle "Linee guida per l'autorizzazione, la valutazione ambientale, la realizzazione e la gestione degli impianti per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili". Sarebbero comunque da esplorare i possibili utilizzi dei siti di cava dismessi per fini energetici, ad esempio, gli areali che per posizione e infrastrutturazione siano adatti ad ospitare impianti di co-generazione;
- **Aspetti inerenti il ciclo dei rifiuti**: il PTRAC può efficacemente coordinarsi con gli indirizzi del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti, approvato con DCR 14/2015, soprattutto per quanto concerne il tema della riconversione di siti di cava a fine ciclo per eventuali deposito di inerti, affrontando le problematiche evidenziate anche nel contributo pervenuto in sede di consultazione dalla Provincia della Spezia e dal Settore Ecologia della Regione Liguria;
- **Aspetti inerenti l'assetto idraulico**: per una migliore efficacia della disposizioni da impartirsi per la fase autorizzativa, come suggerito dal Settore Difesa del Suolo di Savona ed Imperia e dal Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria, sarebbe opportuno che il PTRAC mettesse a sistema le interrelazioni tra le due discipline settoriali (cave e regime idraulico). Per quanto concerne la pianificazione di bacino, come evidenziato dal Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria, il Pi9ano dovrà fare riferimento alle versioni più aggiornate della cartografia del rischio idraulico,
- **Aspetti paesistici**: occorre considerare le implicazioni paesistiche che agiscono sugli areali di cava, in primo luogo verificando la coerenza con il vigente PTCP, poi attraverso l'individuazione della sussistenza di vincoli operanti ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs 42/2002 e s.m.i., come peraltro rilevato anche dal Servizio Tutela del Paesaggio della Regione Liguria che dal MIBACT attraverso la Soprintendenza regionale, eventualmente vagliando insieme a loro la possibilità del PTRAC di fornire elementi da far confluire nel redigendo Piano Paesaggistico previsto dal Codice del Paesaggio.

DESCRIZIONE DELL'OPZIONE ZERO

CONTENUTI PRESENTATI NEL RP

DESCRIZIONE DELL'OPZIONE ZERO: STATO DI FATTO
Nel RP sono contenute le schede riferite ai 77 siti di cava in attività e delle discariche annesse alle cave di ardesia, elaborate da Confindustria nell'ambito di una convenzione con la Regione siglata nel 2016, che costituiscono l'ossatura della descrizione dello stato di fatto, basato sulla descrizione anagrafica dei siti di cava in attività..
Tale apparato descrittivo è corredato da estratti cartografici riferiti ai principali tematismi ambientali, ma non contiene alcuna informazione sulla consistenza dei poli estrattivi in termini di materiale autorizzato, estratto e ancora da estrarre.
Gli allegati tematici, che evidenziano la frequente presenza di elementi ambientali significativi intorno agli areali di cava esistenti, sono privi di una sintesi critica che ne valuti le reciproche relazioni, e di indicatori di stato quali-quantitativi in modo da identificare la concreta attuabilità di eventuali interventi di ampliamento dei medesimi siti.
Pur non escludendo l'eventualità di nuovi poli estrattivi, il RP non fornisce indicazioni circa la loro localizzazione, e

neppure esamina le condizioni per la loro collocazione rispetto ai principali profili ambientali, attraverso criteri e orientamenti per la progettazione.
Non sono stati inoltre considerati gli ulteriori elementi che contribuiscono alla funzionalità dell'intero sistema delle attività estrattive (cave sotterranee, siti in prossimità della fine ciclo, sistema infrastrutturale di servizio, ecc.)

CONTENUTI DEL RA DISPOSTI DALLA L.R. 32/2012 (sub Allegato C)

ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE Inquadramento territoriale, socio economico e demografico e quadro di analisi attraverso l'individuazione di informazioni territoriali di base e la definizione dello stato quali-quantitativo dei vari comparti/risorse:

- *aria e fattori climatici;*
- *acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato*
- *suolo e sottosuolo;*
- *aspetti agro-vegetazionali (con attenzione particolare per i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della L. 5 marzo 2001, n. 57) e smi;.*
- *biodiversità (con attenzione particolare alle zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e alle relative aree di collegamento ecologico--funzionali)*
- *paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico;*
- *inquinanti fisici: rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;*
- *energia;*
- *rifiuti;*
- *salute umana.*

Indicazione delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.

INDIRIZZI METODOLOGICI PER L'ELABORAZIONE DEL RA

(che integrano i pareri settoriali espressi dai soggetti competenti in materia ambientale ed il Verbale della Conferenza Istruttoria ex art. 8 comma 2 della l.r. 32/2012 e s.m.i.)

La descrizione esaustiva dell'opzione zero si ritiene debba analizzare tutte le componenti strutturanti che contribuiscono alla funzionalità del sistema socio-economico, territoriale ed ambientale, non potendosi limitare alla sola schedatura dei poli estrattivi esistenti.
Oltre agli esiti del bando per la dichiarazione di intenti rivolto agli imprenditori interessati allo sviluppo delle attività estrattive, annunciato nel corso della Conferenza Istruttoria, dovranno essere prodotti dati oggettivi e complessivi, come richiesto anche in sede di Conferenza Istruttoria e ribadito dal contributo fornito dalla Città Metropolitana di Genova, con particolare riferimento a:

- **stima della consistenza di materiale da estrarre**, sulla base dello scenario attendibile di sviluppo del settore nel periodo decennale di vigenza del PTRAC in modo da poter sostenere le sue strategie con coerenza e efficacia;
- **quantificazione dell'entità dell'offerta di materiale residuale** estraibile ad esaurimento dell'attuazione del piano vigente, in modo da verificare che l'opzione zero sia effettivamente da considerarsi superata, e in quale misura;
- **individuazione dei bacini d'utenza**, sulla base di un'analisi di mercato che distingua altresì l'eventuale provenienza del materiale lapideo da fuori regione.

Per quanto concerne le schede analitiche, i soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nella consultazione hanno contribuito fattivamente, ciascuno per il proprio ambito di conoscenza, ad elencare gli elementi correttivi ed integrativi, che qui si intendono richiamare e arricchire ulteriormente con i seguenti aspetti:

- **estensione dell'ambito di indagine conoscitiva di riferimento**
  - ricomprendendovi anche le cave sotterranee ed i siti in prossimità della fine ciclo (che per tale motivo non erano stati considerati nella variante 2012) dando informazione della loro eventuale capacità residua, nonché le cave dismesse con specificazione dello stato di attuazione delle operazioni di sistemazione finale, come peraltro indicato anche dai contributi del Settore Parchi e Biodiversità e della Città Metropolitana di Genova che hanno sottolineato le loro condizioni ambientali e paesaggistiche diffusamente scadenti;
  - illustrando lo schema dell'assetto infrastrutturale e logistico sul quale si basa il sistema delle attività estrattive.
- **integrazione delle informazioni delle schede analitiche con particolare riferimento a:**
  - dati sui quantitativi autorizzati e su quelli già estratti esprimendo quindi la consistenza della capacità residua di materiale ancora estraibile e lo stato di attività (attiva, inattiva e sospesa) come indicato dal contributo dell'Arpal;
  - analisi specifiche estese a tutti i profili ambientali (aria e fattori climatici; acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato; suolo e sottosuolo; aspetti agro-vegetazionali; biodiversità; paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico; inquinanti fisici: rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; energia; rifiuti; salute umana), interessati dal l'intero sistema delle attività estrattive come sopra definito, anche con sintesi critiche riassuntive che definiscano le situazioni di sensibilità rispetto ad ipotesi di potenziamento dei siti e mediante l'impiego di indicatori che ne descrivano lo stato quali-quantitativo di partenza.
    A tale riguardo sono intervenuti diversi soggetti competenti durante la fase di consultazione per fornire il proprio contributo sia per integrare, sia per la correzione di errori materiali o inesattezze, ed in particolare si cita:
    - Per quanto concerne le possibili interferenze tra le attività di cava e la presenza di vincoli archeologici, architettonici e paesaggistici si segnala il contributo del MIBAC reso attraverso la Soprintendenza regionale, che evidenzia con precisione i dati occorrenti e la necessità di uno stretto coordinamento del redigendo PTRAC con gli obiettivi e la disciplina di tutela del paesaggio;
    - il WWF per le diverse sezioni liguri, ha evidenziato, in maniera molto puntuale e sistematica, la necessità di considerare anche ulteriori elementi sensibili, tra i quali la presenza di habitat naturali significativi, comprensivi, oltre che degli elementi della Rete Natura 2000 anche dei parchi e delle aree protette di interesse locale (provinciale) nonché di aree percorse da incendi, di aree carsiche, e di localizzazioni nelle quali si sia registrata

la presenza di amianto;
- L'attività di cava interessa in modo significativo il profili ambientali rumore e qualità dell'aria, che, come evidenziato dal Settore Ecologia della Regione Liguria, occorre valutare con attenzione anche rispetto agli effetti cumulativi ed ai possibili impatti indotti dal sistema trasportistico su strada;
- Il Settore Parchi e Biodiversità affronta sistematicamente gli impatti più significativi che potrebbero essere interessati dall'attività estrattiva, riguardanti i comparti flora, fauna, vegetazione, presenza di habitat, rumore qualità dell'aria, qualità delle acque superficiali e sotterranee.
- La Città Metropolitana di Genova rileva la necessità di approfondire l'analisi nei confronti della "Carta dei dissesti" del Piano per l'Assetto idrogeologico (PAI) del Po e per gli altri bacini tirrenici;
- Anche l'Arpal nel proprio contributo fa presente la necessità di integrare la cartografia geologica, corredando le singole tavole grafiche della propria legenda anziché rinviare ad un altro documento a parte e tiene a specificare la competenza dell'ASL sull'attività di vigilanza e controllo;
- Le interrelazioni dell'attività di cava con la presenza di rischio idraulico vanno verificate attraverso la sovrapposizione della cartografia più aggiornata dei Piani di Bacino, dei quali il Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria richiama i riferimenti per l'acquisizione delle informazioni. Inoltre l'Assetto del Territorio ha evidenziato la necessità di considerare tra gli elementi descrittivi lo stato dell'ambiente anche la carta di suscettività al dissesto e la classificazione sismica nonché gli aggiornamenti delle aree a pericolosità idraulica post recenti eventi alluvionali;

- Disciplina urbanistica, regimi autorizzativi in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua ed estratto delle prescrizioni per la ricomposizione finale impartite con il provvedimento autorizzativo, come indicato anche nel contributo di Arpal e del Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria;
- rettifica del perimetro degli areali di cava laddove, per l'organizzazione dell'attività estrattiva, avessero assunto una diversa conformazione in fase di coltivazione.

OBIETTIVI, ALTERNATIVE, COERENZA

CONTENUTI PRESENTATI NEL RP

FUNZIONALITA' DEL PP

Non è stato configurato un vero e proprio scenario di Piano corredato da specifici obiettivi e da elementi per definirne la funzionalità complessiva sotto i diversi profili, richiamando essenzialmente i principi enunciati nella legge di settore (lr 12/2012 e smi) ovvero *l'ordinato e razionale svolgimento della coltivazione di cava*, e i relativi criteri fondamentali:

- *Prioritariamente procedere con lo sfruttamento dei giacimenti esistenti mediante ampliamento delle attività estrattive in corso o dismesse*
- *Escludere eventuali nuovi poli estrattivi e strutture di deposito in prossimità della costa o di ambiti di pregio ambientale*
- *Prevedere nuovi poli estrattivi a cielo aperto in caso di esigenze della collettività ligure o in caso di giacimenti di materiali di particolare pregio*

In particolare non sono stati esplicitati gli obiettivi che si intendono sostenere per la protezione dell'ambiente con il relativo rapporto di coerenza interna ed esterna rispetto a pertinenti strategie, direttive, normative, piani e programmi di livello internazionale, nazionale e regionale.

Non è stata inoltre verificata la coerenza con gli orientamenti della UE in materia di ambiente e materie prime (industria estrattiva non energetica - NEEI).

CONTENUTI DEL RA DISPOSTI DALLA L.R. 32/2012 (sub Allegato C)

DEFINIZIONE DI OBIETTIVI SPECIFICI E DEI RELATIVI TARGET QUALI-QUANTITATIVI (indicatori)

- *dalla constatazione di criticità esistenti nel quadro di analisi iniziale, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed ambientali generali;*
- *dalla manifestazione di esigenze/istanze particolari da parte dei portatori di interesse (cittadini, associazioni, categorie, etc.);*
- *dall'implementazione del SGA, nel caso di enti certificati.*

DESCRIZIONE DELL'OPZIONE "ZERO", ovvero dello scenario di riferimento costituito dallo stato attuale delle risorse e dalla loro possibile evoluzione in assenza di PP. L'analisi deve consentire di evidenziare ulteriori criticità/potenzialità di natura dinamica, in rapporto agli adempimenti di norma, di piano di settore e/o di piani sovraordinati, ed agli obiettivi generali, arrivando a definire ulteriori obiettivi specifici. Uso di indicatori.

SINTESI DELLE ALTERNATIVE DI PP individuate per il raggiungimento degli obiettivi posti, valutazione comparativa delle prestazioni comprensiva della descrizione di come è stata effettuata la valutazione stessa e di come si è giunti alla scelta dell'assetto finale di PP. Uso di indicatori.

VERIFICA DI COERENZA fra le azioni/previsioni costituenti il PP, il quadro di analisi iniziale (coerenza INTERNA) e gli obiettivi specifici. Funzionalità del PP in termini di (quando pertinenti) efficienza infrastrutturale, efficienza energetica, risparmio idrico ed efficienza depurativa, riduzione Raccolta Normativa della Regione Liguria L.R. 10 agosto 2012, n. 32. dei carichi ambientali. Uso di indicatori.

INDIRIZZI METODOLOGICI PER L'ELABORAZIONE DEL RA

(che integrano i pareri settoriali espressi dai soggetti competenti in materia ambientale ed il Verbale della Conferenza Istruttoria ex art. 8 comma 2 della l.r. 32/2012 e s.m.i.)

Per inquadrare i problemi irrisolti ereditati dall'attività incontrollata del passato, si riportano alcune considerazioni espresse dalla Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee "Promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva non energetica dell'UE" Bruxelles, 3.5.2000 - COM(2000) 265 definitivo":

- *le operazioni estrattive presentano caratteristiche che richiedono un equilibrio attento e talvolta delicato tra considerazioni economiche, ambientali e sociali...considerato che le operazioni estrattive inevitabilmente alterano l'ambiente e il paesaggio, ... le sue attività richiedono importanti misure di controllo per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute e della sicurezza dei lavoratori.*

Lo stesso documento riconosce che:

- *Sotto il profilo ambientale, le operazioni estrattive presentano due tipi di problemi.*
  - *Innanzitutto l'uso di risorse non rinnovabili significa che esse non saranno più disponibili per le prossime generazioni. In secondo luogo, l'attività mineraria può nuocere alla qualità dell'ambiente.*
  - *Gli impatti ambientali potenziali dell'attività estrattiva comprendono l'inquinamento dell'aria (soprattutto polveri), il rumore, l'inquinamento del suolo e dell'acqua, gli effetti sui livelli della falda freatica, la distruzione o la perturbazione di habitat naturali e l'impatto visivo sul paesaggio circostante.*
- *Un'eredità di siti minerari abbandonati e cave in disuso testimonia le insoddisfacenti prestazioni ambientali dell'industria in passato.*
- *La moderna tecnologia dell'informazione consente di monitorare in modo efficiente l'impatto ambientale delle operazioni in tempo reale e di monitorare i siti dopo la chiusura. I metodi di ripristino dei siti per la conversione ad usi alternativi validi sono migliorati. In molti casi le cave offrono buone opportunità di ripristino ecologico per tipi di habitat naturale e specie di interesse comunitari.*
- *Gli obiettivi di Piano sarebbero dovuti, quindi, essere relazionati con le azioni di piano da mettere in campo per il loro raggiungimento, valutando i rapporti di coerenza interna e di efficacia.*

Ciò premesso va innanzi tutto considerato che i criteri della lr 12/2012 cui il Piano fa riferimento sono stati collocati nell'ambito di alcuni principi generali, non ancora espressi in termini di obiettivi da sviluppare con azioni concrete e misurabili.

Nel corso della Conferenza Istruttoria, attraverso l'illustrazione di un'analisi SWOT, è stato compiuto il primo approccio nell'identificazione dei temi da sviluppare nel Piano.

Nel Rapporto Ambientale tale approfondimento dovrà essere esteso a tutte le componenti progettuali che possono costituire criticità o opportunità per la migliore gestione delle attività estrattive, ed in particolare dovranno essere analizzati:

Scenario di riferimento e opzioni di Piano: per la definizione della natura e del dimensionamento delle attività previste con riferimento a:

a) Attività di coltivazione

Sulla base della stima delle potenzialità residue delle cave attualmente autorizzate e del dimensionamento della domanda sulla base dell'andamento del mercato e sulle dinamiche di sviluppo che si potrebbero innescare, siano esplorate le possibili alternative di Piano già tratteggiate nel corso della Conferenza Istruttoria:

- Adeguatezza delle disponibilità dei poli estrattivi già autorizzati (**conferma dell'opzione zero**)
- Sussistenza di una domanda da soddisfatta attraverso l'ampliamento dell'esistente (**opzione intermedia**). In tale ipotesi il Piano dovrebbe definire gli margini effettivi di ampliamento dei siti esistenti, dando priorità all'utilizzo delle aree ricadenti in regime Ca del PTCP non ancora utilizzate, e comunque valutando tutti gli elementi ambientali che potrebbero condizionare o addirittura impedire l'attuabilità di tali previsioni (con individuazione della necessità di procedere ad eventuali varianti ad altri piani).

  In tale fattispecie rientrerebbero anche le situazioni citate nel corso della Conferenza Istruttoria, riguardanti gli eventuali areali di cava che, benché autorizzati, non sono mai stati fatti oggetto di coltivazione, che potrebbero essere sostituiti da soluzioni localizzative alternative più adeguate sotto il profilo tecnico-economico ed ambientale (**opzione compensativa**).
- In presenza di domanda che renda necessario integrare l'offerta anche con nuovi poli estrattivi aggiuntivi; che richiederebbe l'identificazione di soluzioni localizzative tali da garantirne la piena sostenibilità ambientale (**opzione più incisiva**).

In esito all'approfondimento delle possibili opzioni deve essere esplicitato il percorso decisionale che ha portato alla scelta dello **scenario di Piano** e quindi delle misure da intraprendere per il suo conseguimento e le eventuali operazioni di mitigazione e compensazione necessarie rispetto ai suoi impatti, dimostrando contestualmente l'impossibilità di ricorrere a soluzioni localizzative alternative a quelle che presentano maggiori criticità, come peraltro sottolineato anche dalla Città Metropolitana di Genova e da Arpal nei propri contributi..

b) **Sistemazioni finali**: si tratta di un **tema rilevante sotto il profilo ambientale e paesaggistico**, come tra l'altro rilevato da contributi del Settore Tutela del Paesaggio della Regione Liguria e dalla Città Metropolitana di Genova, sul quale si basano le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Il ragionamento dovrebbe riguardare l'analisi di eventuali alternative alla ricomposizione finale, qualora ne sussistano le condizioni di sostenibilità sotto diversi profili, e in considerazione di:

- Quali siano i materiali più idonei per conseguire la sistemazione e recupero ambientale del sito estrattivo, anche approfondendo il coordinamento della disciplina vigente in materia di terre e rocce da scavo, come peraltro evidenziato anche da Arpal;
- Quali siti siano già interessati dall'attuazione di programmi in corso (per esempio i siti già designati ad accogliere i materiali di scavo provenienti dai cantieri delle grandi infrastrutture programmate).
- Quali altri siti residui potrebbero essere riutilizzati per altri scopi (sulla base della loro attitudine sotto il profilo paesaggistico, ambientale, dell'accessibilità, ecc.) in questo caso dovrebbero essere analizzate **le relazioni con le autorizzazioni già rilasciate** e le implicazioni di carattere urbanistico e paesaggistico. In tal caso si dovrebbe valutare se il sito:
  1. sia effettivamente recuperabile considerati i quantitativi di materiale necessario per effettuare tutti i riempimenti e le riprofilature programmati e la necessità di utilizzare eventuali rifiuti inerti idonei, nei termini esposti dalla

Provincia della Spezia nel proprio contributo;
2. possieda caratteristiche tali da essere indirizzata verso altre funzioni a fine ciclo, in luogo della ricomposizione.

- Quali siti potrebbero eventualmente essere indirizzati verso la creazione di nuovi habitat (fronti di cava per nidificazione di particolari specie, ecc.), sulla base di considerazioni di carattere naturalistico, in luogo della ricomposizione). Tale situazione costituisce una variante del caso precedente, per motivi naturalistici;

E' necessario che il Piano sia strutturato secondo **obiettivi generali** e **obiettivi specifici**; con evidenza di quelli mirati alla difesa dell'ambiente ed alla protezione delle risorse non riproducibili. Affinché l'efficacia del Piano possa essere monitorata occorre fare riferimento ad un set di indicatori per i quali siano predeterminati:

- valori di riferimento riferiti alle diverse componenti ambientali allo stato di partenza (indicatori di stato);
- valori target massimi/minimi degli indicatori, oltrepassati i quali il Piano deve prevedere azioni per il suo riorientamento.
- programma di monitoraggio durante il periodo di efficacia del piano, che misuri gli scostamenti dal valore target;

La verifica della **coerenza del Piano (interna ed esterna)** occorre sia condotta con riferimento agli obiettivi del Piano definendo la sussistenza di eventuali conflitti che devono essere opportunamente gestiti nella corso dell'attuazione, come evidenziato nel contributo di Arpal.

Rapporto di Incidenza
Nel caso il Piano produca interferenze nei confronti di elementi della Rete Natura 2000, è necessario che nel rapporto Ambientale sia allegata una Relazione di Incidenza, ai sensi della lr 28/2009, redatta secondo le modalità indicate nella DGR n 30 del 18/01/2013, come peraltro rilevato dall'Arpal in sede di Conferenza Istruttoria e ribadito nel proprio contributo, nonché dal WWF nei diversi contributi forniti per le sezioni provinciali. In particolare Arpal ha tratteggiato un percorso metodologico dettagliato per l'approfondimento degli aspetti inerenti il tema Biodiversità con il rinvio alla documentazione e data base di riferimento, per l'identificazione dei possibili impatti e delle azioni da mettere in atto anche per la ricomposizione finale dei siti.

Per l'analisi dei diversi profili ambientali e la definizione di possibili indicatori si segnalano le "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti VAS" realizzate dall'ISPRA e scaricabili dal sito:
(http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/linee-guida-per-l2019analisi-e-la-caratterizzazione-delle-componenti-ambientali-a-supporto-della-valutazione-e-redazione-dei-documenti-della-vas)

PROCESSO PARTECIPATIVO

CONTENUTI PRESENTATI NEL RP

PROGETTAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO
ILLUSTRAZIONE DEGLI ESITI
Il Piano ha riferito di aver avviato un percorso di partecipazione con i principali attori, pubblici e privati, coinvolti nel sistema di gestione delle attività estrattive, senza tuttavia specificare l'esito di tale attività e in quale misura la stessa abbia influenzato l'impostazione del piano.
Dal RP non si evincono gli esiti conseguiti dal processo di consultazione avviato, ed in particolare di come i soggetti coinvolti abbiano contribuito alla definizione del Piano.
Nel Corso della Conferenza Istruttoria è stata resa nota l'iniziativa dal Settore Cave finalizzata a raccogliere le istanze degli imprenditori del settore attraverso un bando per la manifestazione di intenti.

CONTENUTI DEL RA DISPOSTI DALLA L.R. 32/2012 (sub Allegato C)

DESCRIZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO attivato allo scopo di definire obiettivi e strategie, dei suoi esiti e di come se ne è tenuto conto nella costruzione del PP, nell'individuazione degli obiettivi specifici e delle linee di sviluppo del PP.

INDIRIZZI METODOLOGICI PER L'ELABORAZIONE DEL RA
(che integrano i pareri settoriali espressi dai soggetti competenti in materia ambientale ed il Verbale della Conferenza Istruttoria ex art. 8 comma 2 della l.r. 32/2012 e s.m.i.)

Nell'ulteriore corso alla progettazione occorre che siano messe in evidenza nel Rapporto Definitivo, le **risultanze dell'intero processo di consultazione e partecipazione del pubblico**, dando conto di come se ne è tenuto conto dei contributi dei soggetti coinvolti, nella definizione di obiettivi, strategie ed azioni, come peraltro rilevato anche dal contributo dell'Arpal.
Si auspica, inoltre, una **larga diffusione** degli esiti del bando per la manifestazione di interesse per gli imprenditori del settore.

EFFETTI E IMPATTI

CONTENUTI PRESENTATI NEL RP

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE
La valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate per il monitoraggio ambientale e quindi introdurre eventuali

correttivi in grado di garantire la sostenibilità ambientale, nonché di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione per gli eventuali effetti negativi che si possono produrre, direttamente o indirettamente, sull'ambiente.
Il Piano ipotizza il possibile coinvolgimento di tutte le principali componenti ambientali riferendosi all'attività di cava in generale e non effettua alcuna analisi rispetto a specifiche situazioni, componendo un elenco un elenco astratto e generico, non territorializzato.
il RP del Piano, contiene una stima, espressa in termini molto generali, degli effetti della sua attuazione senza misurarne la loro rilevanza, in termini spaziali e temporali e rispetto alla loro reversibilità.

CONTENUTI DEL RA DISPOSTI DALLA L.R. 32/2012 (sub Allegato C)

INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
derivanti dall'attuazione del PP nel suo complesso (massimo dimensionamento previsto) e per singole previsioni. In relazione all'assetto di PP scelto, stima delle conseguenze derivanti dalle previsioni sullo stato quali-quantitativo delle risorse, definito nel quadro di analisi iniziale, comprendendo le interrelazioni fra i vari elementi. In caso di previsioni localizzate e/o localizzabili, verifica della coerenza delle stesse con il quadro vincolistico, pianificatorio e conoscitivo delineato. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. A fronte di impatti significativi, individuazione di idonee misure mitigative e compensative, da formulare quale parte costitutiva del quadro normativo del PP. Nel caso di interessamento di elementi della Rete Natura 2000 deve essere riconoscibile lo studio di incidenza ai sensi del dpr 357/97 e successive modificazioni ed integrazioni e norme regionali in materia.

INDIRIZZI METODOLOGICI PER L'ELABORAZIONE DEL RA
(che integrano i pareri settoriali espressi dai soggetti competenti in materia ambientale ed il Verbale della Conferenza Istruttoria ex art. 8 comma 2 della l.r. 32/2012 e s.m.i.)

Sulla base dell'evoluzione operativa che il Piano intenderà perseguire, è necessario cheil Rapporto Definitivo si dia carico di valutare tutti i possibili impatti, ed in particolare con riferimento a:

- **capacità di "tenuta" del sistema** delle attività di estrazione nel suo complesso, ossia rispetto al contesto socio-economico regionale e sovra-regionale;
- **sostenibilità delle specifiche scelte localizzative**, sia nel caso di ampliamenti di siti esistenti che di nuovi poli estrattivi, con riferimento alla necessità di corrispondere ad una specifica domanda di materiale da estrarre ed in considerazione della necessità di garantire la dovuta attenzione verso gli elementi ambientali significativi e la tutela delle risorse irriproducibili. Va, in questa sede, ribadita la necessità di considerare, nel caso di ampliamenti o di nuove localizzazioni di siti di cava, tutte le possibili implicazioni sulle diverse componenti ambientali, tenuto anche conto dei numerosi e specifici contributi pervenuti ai quali si rimanda integralmente:
  A tale riguardo dovranno essere opportunamente verificate e tenute in debita considerazione le indicazioni fornite dai soggetti competenti in materia ambientale ed in particolare attraverso i contributi di Ente Parco del Beigua, Ente Parco Montemarcello-Magra, Settore Tutela del Paesaggio della Regione Liguria, Provincia della Spezia, WWF per le diverse sezioni provinciali, Settore parchi e Biodiversità, Città Metropolitana di Genova, Arpal), i quali, ciascuno per la propria conoscenza specifica, hanno evidenziato, anche con specifici riferimenti localizzativi, le situazioni critiche e le problematiche di varia natura riferite agli areali di cava esistenti, che potrebbero condizionare l'attuabilità di eventuali ipotesi di ampliamento o loro diverso sviluppo e comunque orientare la loro sistemazione finale.
  Per quanto attiene la componente territoriale "suolo" il Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria ha evidenziato la necessità di un'attenta ponderazione delle eventuali ipotesi di uso ulteriore suolo regionale a fini estrattivi, peraltro particolarmente fragile dal punto di vista idrogeologico, verificando invece la possibilità della riattivazione di cave dismesse;
- **ambiti di influenza territoriale**, dove si possono estendere gli effetti, diretti ed indiretti, dell'attuazione Piano in rapporto alla sensibilità delle componenti ambientali interessate, evidenziando quelle rilevanti o critiche.
- **modalità di estrazione** in funzione dell'opzione più ragionevole e sostenibile, vagliando le opportunità offerte dalla ricomposizione morfologica, ovvero dalla creazione di nuovi ambienti naturali o dall'attribuzione ai siti di usi diversi (produttivo, energetico, ecc.);
- **indicazione delle misure di mitigazione e di compensazione** che devono essere messe in atto per minimizzare gli impatti e per trarre un vantaggio in termini ambientali e paesaggistici, non solo dei poli estrattivi ma anche dei depositi annessi alle cave di ardesia che, per l'evidente trasformazione estesa del territorio, necessitano della loro bonifica e recupero ambientale in maniera diffusa e sistematica, come anche evidenziato e ulteriormente approfondito, anche con specifici riferimenti localizzativi, dal servizio Tutela del Paesaggio della Regione Liguria e dalla Città Metropolitana di Genova nei propri contributi;
- **specificazione delle risorse finanziarie alle quali si intende fare ricorso** per l'attuazione delle azioni di Piano nel loro complesso, come indicato nel contributo dell'Arpal, ed in particolare per garantire un'azioni efficace di vigilanza e monitoraggio dell'evoluzione dei siti di cava, anche con strumentazione tecnica tecnologicamente avanzata e per il superamento delle possibili interferenze con il reticolo idrografico, come evidenziato dal Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria;

SISTEMA DI MONITORAGGIO

CONTENUTI PRESENTATI NEL RP

MONITORAGGIO
Il RP riferisce dell'attività di monitoraggio delle attività estrattive realizzato in seno dalle Amministrazioni Comunali con il supporto di ARPAL e ASL nell'ambito di un sistema di vigilanza e controllo che confluirà nel redigendo "Catasto informatizzato", senza riportare la sintesi degli esiti.

Nel corso della Conferenza Istruttoria sono stati illustrati alcuni esempi di buone pratiche di ricomposizione finale e di recupero ambientale di alcuni siti ad attività estrattiva conclusa.

CONTENUTI DEL RA DISPOSTI DALLA L.R. 32/2012 (sub Allegato C)

DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PP proposto. Devono essere individuate le responsabilità per l'attuazione del monitoraggio, avvalendosi di ARPAL, e garantita la sussistenza nell'ambito del quadro economico del PP delle risorse necessarie per la sua realizzazione e gestione. Devono inoltre essere definite le modalità con cui si prevede di adottare le misure correttive sul PP che risultassero necessarie e delle forme di comunicazione al pubblico sia degli esiti del monitoraggio che delle misure correttive assunte.

INDIRIZZI METODOLOGICI PER L'ELABORAZIONE DEL RA

(che integrano i pareri settoriali espressi dai soggetti competenti in materia ambientale ed il Verbale della Conferenza Istruttoria ex art. 8 comma 2 della l.r. 32/2012 e s.m.i.)

Nel perfezionamento dell'apparato di monitoraggio già attivo, si ritiene che possano utilmente messe in campo le seguenti azioni:

- specificazione delle **modalità di acquisizione** delle informazioni riferite ai singoli indicatori utilizzati;
- **periodicità** con cui si intende produrre il rapporto di monitoraggio e modalità di diffusione degli esiti
- **meccanismi di riorientamento** del Piano in caso di rilevazione di effetti negativi o inattesi, per il riallineamento con gli obiettivi del Piano.

In particolare il Settore Parchi e Biodiversità della Regione Liguria e l'Arpal hanno sottolineato il ruolo fondamentale del monitoraggio tramite l'individuazione di indicatori che rispondano a criteri di trasparenza, affidabilità, misurabilità e rigore analitico, con particolare riferimento allo studio dei profili connessi alla Biodiversità.

Il Settore Assetto del Territorio della Regione Liguria ha invece proposto alcuni indicatori riferiti alla componente "suolo" che misurino i rapporti tra le superfici in attività rispetto a quelle dismesse, sistemate o destinate ad altri usi.

SINTESI NON TECNICA

CONTENUTI PRESENTATI NEL RP

Non richiesto

CONTENUTI DEL RA DISPOSTI DALLA L.R. 32/2012 (sub Allegato C)

SINTESI NON TECNICA

INDIRIZZI METODOLOGICI PER L'ELABORAZIONE DEL RA

(che integrano i pareri settoriali espressi dai soggetti competenti in materia ambientale ed il Verbale della Conferenza Istruttoria ex art. 8 comma 2 della l.r. 32/2012 e s.m.i.)

Per la redazione della Sintesi non Tecnica si segnalano le "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del rapporto Ambientale" realizzate dal Ministero dell'Ambiente e scaricabili dal sito:
(http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff)

Il Responsabile del Procedimento
Anna Celenza

